

Martedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Amos 3, 1 - 8; 4, 11 - 12****Matteo 8, 23 - 27****1) Preghiera**

O Dio, che ci hai reso figli della luce con il tuo Spirito di adozione, + fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, * ma restiamo sempre luminosi nello splendore della verità.

2) Lettura: Amos 3, 1 - 8; 4, 11 - 12

Ascoltate questa parola, che il Signore ha detto riguardo a voi, figli d'Israele, e riguardo a tutta la stirpe che ho fatto salire dall'Egitto: «Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra; perciò io vi farò scontare tutte le vostre colpe.

Camminano forse due uomini insieme, senza essersi messi d'accordo?

Ruggisce forse il leone nella foresta, se non ha qualche preda?

Il leoncello manda un grido dalla sua tana, se non ha preso nulla?

Si precipita forse un uccello a terra in una trappola, senza che vi sia un'esca?

Scatta forse la trappola dal suolo, se non ha preso qualche cosa?

Risuona forse il corno nella città, senza che il popolo si metta in allarme?

Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?

In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti.

Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà?

Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me». Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: preparati all'incontro con il tuo Dio, o Israele!

3) Commento⁵ su Amos 3, 1 - 8; 4, 11 - 12

● In verità, il Signore non fa cosa alcuna senza aver rivelato il suo piano ai suoi servitori, i profeti. Ruggisce il leone: chi non tremerà? Il Signore Dio ha parlato: chi non profeterà? (Amos 3, 7-8) - Come vivere questa Parola?

Regalità, sacerdozio e profezia: sono questi i doni del nostro battesimo. La consacrazione a Dio ci regala questa condizione. La liturgia di oggi sottolinea il dono della profezia. L'essere profeti concede un'intimità particolare con Dio, che consegna ai profeti i suoi desideri più reconditi, quelli legati al "non ancora" della storia, della vita. I profeti partecipano del piano di Dio, lo conoscono e devono fare di tutto perché questo possa essere conosciuto, amato, compiuto dall'umanità, nel tempo.

L'intimità contrassegna questa dimensione: la conoscenza data dalla frequentazione quotidiana di Dio fa sì che non solo la fede, ma anche la fiducia in lui, continua, spicciola, cresca. La pagina del vangelo di oggi ne è un po' una prova. Quella tempesta improvvisa mette alla prova gli apostoli. La fiducia in Dio permette di vedere oltre le evidenze del momento. La tempesta che arriva non oscura la visione in speranza di quello che seguirà. E fa vivere per quello.

Signore, che non sia la paura, l'opportunismo a trattenere la nostra parola di speranza. Anche quando questa debba passare per la denuncia. Rendici profeti coraggiosi in un mondo che invoca verità, giustizia e a volte muore dietro meschinità e iniquità.

Ecco la voce di un teologo Rino Cozza: Il momento presente richiede di passare dalle opere alle sfide e di accogliere in particolare le povertà invisibili a cui nessuno risponde. Per rimanere fedeli agli appelli del Vangelo, bisogna uscire...

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Marco Urbinati e Silvia Brighenti in www.preg.audio.org

● La seconda parte del libro di Amos, che va dal cap. 3 al cap. 6, è caratterizzata da cinque discorsi che, introdotti dalla locuzione «Ascoltate questa parola che il Signore pronuncia contro di voi, o figli d'Israele», servono per spiegare le ragioni del giudizio di Dio, e conseguentemente vengono denunciate la colpa presente (l'ingiustizia) e la colpa passata di Israele (nonostante i vari ammonimenti il popolo non è tornato a Dio); parla inoltre del peccato e della punizione futura che spetta ad Israele.

Nel primo brano Dio rinnova il ricordo della predilezione per Israele come un'ovvia conseguenza del castigo che gli spetta; si specifica appunto che solo con Israele si è manifestata la rivelazione divina («Soltanto voi ho conosciuto tra tutte le stirpi della terra...») e che questo è fonte non solo di privilegi, ma anche di doveri, che se non adempiuti portano inevitabilmente al castigo («...perciò vi farò scontare tutte le vostre colpe»).

Continua così con una serie di esempi su alcuni accadimenti e le loro ovvie conseguenze: il leone ruggisce quando ha una preda, l'uccello che va nella trappola attirato da un'esca, altrimenti non vi entrerebbe, la trappola che scatta se qualcuno ci è caduto, altrimenti non scatta, un segnale di allarme che serve ad allertare il popolo.

Improvvisamente ed inaspettatamente, però, si manifesta la misericordia del Signore che allerta sempre il suo popolo rivelando i suoi piani attraverso i suoi servitori, i profeti, affinché la punizione sia educativa e non semplicemente repressiva. Per questo, al cap. 4 versetto 11, Dio paragona Israele a Sodoma e Gomorra, distrutte senza perdono, asserendo poi di aver salvato Israele come un tizzone strappato ad un incendio (e quindi non completamente distrutto), riferendosi alla schiavitù d'Egitto dalla quale li ha tratti in salvo e che citava in versetti precedenti, ma ciò nonostante Israele non è stato capace di restare fedele a Dio. Perciò attraverso il profeta Amos, Israele deve prepararsi all'incontro con il Suo Signore. Dio dovrà rinnovare la purificazione del popolo attraverso i patimenti.

La predicazione di Amos, tutta concentrata nella promozione di una maggiore equità all'interno della società israelita dell'VIII sec. a.C., cosa dice a noi a distanza di tanti secoli?

Il profeta sente la necessità di parlare, non tanto per sé, bensì per il bene del popolo, a scapito della propria sorte: «quanto a noi, non possiamo non parlare delle cose che abbiamo viste e udite» (At 4,20).

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.

Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 8, 23 - 27

● Gli Apostoli sono in mare, sulla barca con Gesù. "Ed ecco scatenarsi dice il Vangelo una tempesta violenta". Per chi si trova su una barca quando viene una tempesta non ci sono alternative: bisogna affrontare il pericolo, non è possibile fuggire. E soltanto possibile la preghiera; e gli Apostoli ricorrono alla preghiera. Gesù dormiva. accostatosi a lui, lo svegliarono dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti". E Gesù, "levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia".

Però Gesù fa un rimprovero agli Apostoli. La loro preghiera non era animata da una grande fede, ma piuttosto da una grande paura. "Perché avete paura – dice Gesù – uomini di poca fede?".

Se ci siamo imbarcati con Gesù, non dobbiamo aver paura: non abbiamo niente da temere. L'importante è proprio essere imbarcato con Gesù anche se lui sembra dormire, se è presente siamo sicuri. Questo non vuol dire che avremo una esistenza tranquilla, al riparo da ogni sofferenza, da ogni prova; ma vuol dire che siamo sicuri dell'aiuto del Signore e della vittoria finale.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

- " Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!". Ed egli disse loro: "Perché avete paura, gente di poca fede?". Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: "Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?". (Mt 8,23-27) - Come vivere questa Parola?

Paura e fiducia sono due sentimenti presenti nel nostro cuore. La paura blocca, la fiducia fa camminare. Se cresce l'una, cala l'altra e viceversa. La prima viene dalla coscienza del limite e conta su ciò che noi possiamo, la seconda viene dalla conoscenza che Dio ci è Padre e conta su ciò che Lui può.

Il limite appoggiato sulla fiducia è il luogo della fede, il luogo dell'abbandono. Noi gridiamo: "salvaci"; tocchiamo il fondo del nostro essere creatura e veniamo liberati dal nostro volerci salvare da soli. Gesù ha dormito per noi e si è risvegliato per noi, per rimetterci al nostro posto! In Gesù Risorto, in Lui che si risveglia, è vinta la nostra paura e ci è riconsegnata la nostra vera identità.

Liberaci Signore dalla pretesa di volerci salvare da soli! Perdona le nostre piccinerie e donaci il cuore dei martiri che hanno saputo amarTi dimenticando se stessi! Il Tuo Spirito ricolmi della Tua Presenza e della Tua forza il cuore dei martiri di oggi!

Ecco la voce di un testimone John Kennedy: Mi abbandono, o Dio, nelle tue mani, gira e rigira quest'argilla, come creta nelle mani del vasaio. Dalle una forma e poi spezzala, se vuoi. Domanda, ordina, che cosa vuoi che io faccia? Innalzato, umiliato, perseguitato, incompreso, calunniato, sconcolato, sofferente, inutile a tutto, non mi resta che dire, sull'esempio di tua madre: "Sia fatto di me secondo la tua parola". Dammi l'amore per eccellenza, l'amore della croce, ma non delle croci eroiche che potrebbero nutrire l'amor proprio, ma di quelle croci volgari che purtroppo porto con ripugnanza...Di quelle croci che si incontrano ogni giorno nella contraddizione, nell'insuccesso, nei falsi giudizi, nella freddezza, nel rifiuto e nel disprezzo degli altri, nel malessere e nei difetti del corpo, nelle tenebre della mente e nel silenzio e aridità del cuore. Allora solamente tu saprai che ti amo, anche se non lo saprò io, ma questo mi basta."

- La nostra preghiera deve essere capace di penetrare anche un simile buio, e il suggerimento dei discepoli di oggi sembra essenziale: <<Allora, accostatisi a lui, lo svegliarono dicendo: "Salvaci, Signore, siamo perduti!">>.

Ma come si può dire di essere perduti se Gesù è con te? Ma quello che tante volte esprimiamo nella nostra fede è il bisogno di dire quello che sentiamo più ancora di quello che sappiamo. Infatti, con la testa sappiamo che Gesù c'è ma la sensazione che sentiamo è quella di sperimentarlo addormentato, indifferente, inutile rispetto ai problemi. <<Ed egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?" Quindi levatosi, sgridò i venti e il mare e si fece una grande bonaccia>>.

Avere paura e lasciare che la paura decida al posto nostro sono due cose diverse. Avere paura è umano, lasciare invece che la paura decida al posto nostro è il chiaro segno della nostra incredulità. Ecco perché san Paolo a un certo punto dice ad alta voce ciò che la nostra fede dovrebbe ricordarci: <<Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dal? amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore>> (Rm 8,35-39).

6) Per un confronto personale

- Perché la Chiesa, sempre rinnovata dalla potenza creatrice di Dio, veda nelle prove e nelle difficoltà l'occasione per rafforzare la propria fede nel Cristo risorto. Preghiamo?
- Perché il Signore converta il cuore degli uomini e fermi il braccio dei violenti che sconvolgono la convivenza delle nostre città. Preghiamo?
- Perché colui che domina la furia del vento e del mare, porti tranquillità e pace nel cuore di chi vive incapace di amore e di perdono. Preghiamo?
- Perché la nostra pigrizia nel seguire fedelmente il Signore, ottenga ogni giorno la sua misericordia che ci invita a conoscerlo e ad amarlo sempre di più. Preghiamo?
- Perché l'eucaristia, presenza reale del Cristo tra i suoi, divenga il grido della nostra povertà e del nostro bisogno di salvezza. Preghiamo?
- Per chi, con generosità, annuncia Cristo Salvatore, preghiamo?
- Per chi da tempo attende un segno dal cielo, preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 5
Guidami, Signore, nella tua giustizia.**

*Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolti non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

*Io, invece, per il tuo grande amore,
entro nella tua casa;
mi prostro verso il tuo tempio santo
nel tuo timore.*